

Sorrento

Castellammare di Stabia

A
venire

Pagina a cura del Servizio diocesano per le comunicazioni sociali; vico Sant'Anna 1, 80053 Castellammare di Stabia; tel. 081.8714501; resp. Domenico Guerraccino



Email

ucs@diocesisorrentocmare.it



Facebook

fb.com/diocesisorrentocmare



Instagram

@diocesisorrentocmare

«Tutti sulla stessa barca»

L'arcidiocesi ha sperimentato "inSinodo": una formazione diffusa, in presenza e online, per prepararsi insieme al cammino dei prossimi anni

DI CLELIA ESPOSITO

Come può una comunità abbandonare le vecchie prospettive, uscire da quegli schemi angusti, troppo spesso imbrigliati nel deleterio principio del «si è sempre fatto così»? Ancora oggi, facciamo sinceramente fatica, ad offrire una risposta completa. Eppure, ci abbiamo provato. Quest'anno l'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia ha sperimentato un percorso formativo sinodale aperto a tutti, la cui modalità di partecipazione è stata "diffusa". Ci è sembrato appropriato scegliere per tale percorso un nome che ricordasse un abbraccio, la scelta è ricaduta su "inSinodo". Gli incontri si sono svolti in presenza presso la Cattedrale di Sorrento e sono stati trasmessi, in contemporanea, sui canali diocesani in diretta streaming. Sono state individuate alcune parrocchie, che abbiamo definito "riceventi", nelle quali i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali si sono radunati, per partecipare in maniera comunitaria alla formazione, grazie alla presenza di un maxischermo. Durante il percorso formativo, i relatori coinvolti ci hanno raggiunti sia dal vivo sia distanza ed i loro interventi sono stati coordinati da collaboratori e volontari diocesani.

Il primo volto che abbiamo incontrato, è stato quello di suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei vescovi che si è collegata con noi in diretta streaming. Suor Nathalie, ci ha presentato il programma previsto dalla Chiesa per il Sinodo, che ha definito un tempo di grazia, un tempo nuovo che richiede ascolto per poterci incamminare verso nuovi traguardi. Suggerita è stata l'immagine che ha evocato per indicare questa svolta della Chiesa: «E' il popolo di Dio che danza insieme, sospinto dal



Giuseppe Savagnone e Gianfranco Cavallaro

soffio dello Spirito Santo, vedete siamo tutti sulla stessa barca». Sguardo dolce, che accarezza, fisico esile da ex skipper, il suo contributo ha diffuso letizia e serenità. Nel secondo incontro, siamo stati invece travolti dal forte e provocatorio intervento del Prof. Giuseppe Savagnone, Direttore Ufficio Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Palermo, che ha sottolineato le inevitabili difficoltà di questo cammino, specie nel momento storico che stiamo attraversando. Ed ecco

«Si è sempre fatto così: un principio da superare per rinnovare la Chiesa

che giunge ancora una volta, una splendida metafora: «Il Sinodo può fallire, dipende da noi. Facciamo attenzione ai pericoli che potrebbero arrivare, essi sono come venti

che alimentano la tempesta, possono causare il naufragio della barca» la medesima sulla quale suor Nathalie Becquart, ci aveva invitati a salire. E già che ci siamo su questa barca, cerchiamo di navigare bene, di navigare a vista come si vuol dire, così da restare in piedi durante il mare mosso. A tal proposito, arriva in nostro soccorso il terzo relatore. È importante e necessario per una diocesi, esercitare il discernimento comunitario, esso ci aiuta ad avere fede nell'azione dello

Spirito Santo che parla a tutti, indipendentemente dai nostri meriti, e ci guida verso il bene assoluto: basta saperlo ascoltare. Questo, in sintesi, il messaggio lasciato dal prof. Giovanni Grandi, Presidente diocesano A.C. di Trieste, che ha chiuso il cerchio con il terzo incontro di formazione. Il suo intervento, dinamico e pratico, ha suscitato l'interesse dei partecipanti, che hanno posto interessanti quesiti. Grandi ci ha indicato una serie di elementi da considerare per praticare bene il discernimento, il cui obiettivo è quello di riuscire a lavorare in gruppo e di ascoltare la nostra interiorità. Si tratta di quattro punti che, se considerati, ci aiutano a progettare il cammino sinodale in comunità: ansia da risultato, assenza di profondità, pregiudizio d'ascolto, partecipazione attiva tramite confronto aperto, autentico e sincero.

Giungiamo così al termine di questo primo percorso di formazione sinodale, non con poche difficoltà. Cosa abbiamo colto dalle testimonianze dei relatori? Cosa ci rimane di tanta condivisione? Questo dipende da ognuno di noi. Siamo forse arricchiti e rigenerati, forse scoraggiati o più confusi di prima. Gli incontri di formazione che abbiamo vissuto, hanno seguito un unico filo rosso, quello dell'ascolto. Il segreto è tutto racchiuso lì, siamo ciò che vogliamo ascoltare. È un'arte difficile da praticare, lo sappiamo bene. Non ci lasciamo avviliti dalla proposta entusiasmante e impegnativa di metterci in ascolto di tutti i battezzati, anche di quelli che non partecipano alla vita delle nostre comunità. Non sarà facile, perché dovremo vincere tante resistenze, ma non è forse questa la conversione pastorale a lungo ormai invocata e auspicata anche da tutti noi? Noi ci abbiamo provato e continueremo a farlo.

LA PAROLA DEL VESCOVO



MONS. ALFANO CON SUOR NATHALIE BECQUART

Suor Nathalie ci ha mostrato orizzonti nuovi

DI FRANCESCO ALFANO

inSinodo: anche la nostra Chiesa si è messa un cammino, per ascoltare ciò che lo Spirito ci dice attraverso tutti i fratelli e le sorelle, nostri compagni di viaggio. Però abbiamo ritenuto opportuno offrire ai parroci e a tutti gli operatori pastorali, l'aiuto di un breve e intenso itinerario formativo sulla sinodalità, affidando il primo incontro alla sottosegretaria del Sinodo dei vescovi, suor Nathalie Becquart. Per la prima volta una donna è stata chiamata a svolgere questo compito così prezioso per la Chiesa universale. E le attese in effetti non sono andate deluse: ci ha mostrato orizzonti nuovi e impegnativi, arricchendo la riflessione con la testimonianza gioiosa e coinvolgente della sua vita. Durante l'incontro di formazione, per facilitare il dialogo, era presente anche una traduttrice, grazie alla quale i partecipanti hanno potuto rivolgere delle domande alla trattice. È stato un momento intenso e carico di significato, che mi ha lasciato stupito ed incuriosito. Desideravo pertanto incontrare suor Nathalie di persona, non soltanto per ringraziarla. Avevo colto nel suo volto, anche se solo attraverso lo schermo, durante la diretta, qualcosa di diverso dall'entusiasmo che accompagnava ogni suo intervento. L'incontro con lei e le sue collaboratrici nella sede romana, avvenuto qualche settimana dopo l'incontro formativo, ha confermato pienamente le mie aspettative, anzi oserei dire che è andato ben oltre. Ho ritrovato in lei una donna semplice, non schiava del ruolo che ricopre e tanto meno arrogata sulle sue posizioni. Una donna profonda nelle parole e nei sentimenti, fiduciosa nell'azione dello Spirito, desiderosa di contribuire insieme con tanti altri credenti nel mondo intero, al rinnovamento ecclesiale che il Sinodo vuole sostenere. È una ferma sostenitrice di tale cambiamento. Il servizio reso per diversi anni alla Conferenza Episcopale Francese nell'ambito della pastorale giovanile, l'ha resa decisamente giovane nella mente e nello spirito. Suor Nathalie Becquart, è senza dubbio, un dono fatto alla Chiesa universale, specie nel momento in cui papa Francesco chiede a tutte le diocesi del mondo di mettersi in cammino per l'edificazione di una Chiesa sempre più sinodale.

Non basta avere qualcosa di interessante da dire, occorre saperlo comunicare, e questo incontro così fecondo, ne è stato la piena dimostrazione. Incontrare, ascoltare, discutere: a tutti auguro un buon cammino, sulla scia delle piste consegnateci da Papa Francesco per il cammino sinodale.

arcivescovo

Una nuova consacrata entra nell'Ordo Virginum

DI LAURA MARTONE*

Una giovane donna, Antonietta Palumbo, che fino a qualche istante prima stringeva tra le mani quelle dei suoi genitori, si alza, prende una lampada accesa che le viene consegnata da una consacrata dell'Ordo virginum, sale nel presbiterio e la depone sull'altare, segno di Cristo: entra così in quella che già sente come sua nuova famiglia, la Chiesa di Sorrento-Castellammare di Stabia, accanto al padre vescovo, ai fratelli sacerdoti, diaconi e seminaristi, e alle sorel-

le vergini consurate, e canta lì il suo "Eccomi" a Dio, che l'ha appena chiamata attraverso Mons. F. Alfano. È accaduto martedì 7 dicembre, nella Cattedrale di Sorrento, durante la Celebrazione Eucaristica dei Primi Vespri della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Antonietta è stata consacrata, messa da parte per Dio, secondo il "solenne Rito nuziale" della Consacrazione delle Vergini, prima forma di consacrazione della donna nella Chiesa, riscoperta dopo il Concilio Vaticano II in

questo tempo che considera anacronistica e quasi deride la verginità. Il suo cuore batte a mille, il volto mostra stupore e smarrimento, gli occhi brillano di gioia, il corpo è gelido, madido, perché immenso è il dono che ha ricevuto. Il mistero dell'Amore che l'avvolge è troppo grande (cfr. Ef 5,32) ma ancor più grande è il desiderio di rispondere, donando tutta se stessa a Cristo Sposo, per sempre. Com'è possibile questo?

Il vescovo invoca su di lei lo Spirito e la consagra a Dio, unendola in

* Ordo Virginum



La consacrazione di Antonietta Palumbo

"Exodus '94", l'antiusura è realtà

La Fondazione antiusura Exodus '94 nasce per volere del vescovo Cece e dell'avvocato Luigi de Simone nel 1994, prima ancora della legge nazionale sull'usura. Oggi è una delle Fondazioni più antiche d'Italia, insieme alla Moscati e si occupa di assistere e sostenere economicamente tutti i residenti nei comuni dell'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia, che versano in uno stato di bisogno. Exodus utilizza i fondi provenienti dall'8xmille dell'arcidiocesi e i contributi del ministero delle Finanze e della Regione Campania per garantire prestiti agevolati a persone a elevato rischio usura e indebitamento. È autonoma, costituita da 5 consiglieri più i volontari, in questi anni ha tessuto una fitta rete di collaborazione con i parrocchi. A lanciare un appello è il presidente, Daniele Acampora: «Venite da noi prima di andare dall'usurario. Non utilizzateci come ultima spiaggia. Impariamo insieme a gestire il denaro. In un territorio come il nostro, con tanto lavoro precario e in nero, non possiamo vivere facendo sempre i conti a rate, perché alla prima crisi tutto crolla».



L'impegno delle parrocchie per rendere visitabili le tante sacre rappresentazioni del '700, nel rispetto delle norme anti-Covid

Te piace 'o presepe? domandava Eduardo De Filippo al figlio scacciato "Nennillo", nella celebre commedia *Natale in Casa Cupillo*. Certe scene restano impresse nell'immaginario collettivo, nonostante il tempo che passa. Proprio come accade con le tradizioni. Il presepe, specie quando vivi al sud, rappresenta molto più di una semplice tradizione natalizia. È la nascita misteriosa nozze a Cristo; la gioia che profuma di muschio. L'arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia custodisce moltissime rappresentazioni di presepi napoletani del '700. Ognuno di esso val la pena di essere ammirato. Quest'anno, parrocchie e parrocchiani, si sono rimboccati le maniche, affinché fedeli e non potessero godere, nel rispetto delle norme anti-Covid, di quella speranza che delizia. Partendo da Castellammare di Stabia, merita una visita

il Presepe Stabile della Concattedrale dei Santi Maria e Catello. Una collezione di circa 80 pastori databili tra la fine del diciottesimo secolo e l'inizio del ventesimo, appartenuti a monsignor Petagna. Il presepe si trova nell'ex canonica parrocchiale ed è costituito da due distinte scenografie: l'annuncio ai pastori e la natività. Spicca, tra i due l'adorazione dei pastori di Jusepe de Ribera. Spostandoci verso la verso i monti Lattari, precisamente a Gragnano, troviamo il Presepe Artistico situato nel Santuario Maria SS. del Carmine, frutto della collaborazione tra i volontari, gli artigiani del posto e il comitato "Pro Santuario Madonna del Carmine". Dopo il successo del primo allestimento datato 2019, passando per lo stop forzato del 2020, quest'anno il presepe, ha rivisto la "luce". Riscendendo verso la pianura, sul versante abatense, incontriamo la parrocchia Ge-

Nei presepi la fede di un popolo

sù Redentore di Sant'Antonio Abate. Il presepe viene qui riproposto in chiave settecentesca e ottocentesca, con statue uniche nel loro genere, molte delle quali capaci di particolarissimi movimenti meccanici e inserite in contesti scenografici suggestivi. La rappresentazione è opera di un giovane artigiano locale.

Il nostro tour termina a Sorrento, nella Cattedrale dei Santi Filippo e Giacomo, anche qui è possibile ammirare, all'ingresso della chiesa, circa un centinaio di pastori collocati su un magnifico scoglio presepile che cui dimensioni superano abbondantemente i venticinque metri di superficie. Tantissimi animali, ceste di frutta, di ortaggi e di verdure, di banchi di carne e di pesce, conferiscono vitalità al presepe stabile della Cattedrale fino al punto di renderlo quasi pulsante di vita.

Clelia Esposito